Ecco tutti i motivi del ricorso al Tar contro l'arrivo di Ecopol

LA VERTENZA

ROVIGO Un impianto destinato a trattare rifiuti pericolosi e non pericolosi provenienti anche da centinaia di chilometri di distanza, nel cuore di un territorio agricolo, con pesanti interrogativi sulla viabilità, sulle emissioni e sulla sicurezza delle coltivazioni. E un'autorizzazione rilasciata dalla Provincia nonostante le criticità segnalate dagli stessi uffici tecnici. Sono queste le principali contestazioni al progetto Ecopol, finite nel ricorso al Tar del Veneto presentato da 15 cittadini, Italia Nostra e Legambiente nazionale, con il sostegno economico del comitato Il Riccio.

A finire sotto accusa è innanzitutto la scelta del luogo. Secondo i ricorrenti, l'impianto di desorbimento termico, destinato a trattare terreni contaminati, sarebbe incompatibile con la pianificazione territoriale regionale e provinciale e con il piano regionale dei rifiuti. Nel mirino anche la variante urbanistica automatica al Piano degli Interventi del Comune di Rovigo, approvata nonostante i rilievi critici sollevati dagli uffici comunali all'Urbanistica.

C'è poi il nodo dei trasporti. Il progetto prevede che terre e fanghi contaminati vengano portati a Concadirame da diverse zone d'Italia, anche percorrendo centinaia di chilometri. Una scelta che, secondo i promotori del ricorso, contrasterebbe con il principio di prossimità, poiché il trattamento mediante desorbimento termico dovrebbe essere effettuato direttamente nei luoghi di provenienza dei materiali. A Rovigo, invece, i rifiuti verrebbero concentrati per essere trattati attraverso un impianto montato su un carrello nel piazzale dell'azienda. I ricorrenti contestano anche la valutazione dei flussi di traffico e delle conseguenze sulla viabilità della zona.

Altro punto particolarmente delicato è la vicinanza con un'area a forte vocazione agricola. Il timore riguarda le possibili ripercussioni sulle produzioni locali, comprese le coltivazioni orticole di Lusia, sia sotto il profilo ambientale sia per il danno d'immagine che potrebbe derivarne. Una trasformazione del territorio che, osserva il comitato, avrebbe come contropartita occupazionale appena cinque nuovi posti di lavoro.

Ma le contestazioni più pesanti riguardano l'iter autorizzativo. Il ricorso, predisposto dall'avvocato Matteo Ceruti con il supporto di tecnici specializzati, denuncia carenze nella Valutazione di impatto ambientale e nell'Autorizzazione integrata ambientale. Tra gli aspetti ritenuti insufficientemente approfonditi figurano il recupero dei rifiuti pericolosi, le emissioni in atmosfera, i rischi igienico-sanitari, la sicurezza alimentare e la circolazione dei mezzi all'interno e all'esterno dello stabilimento.

NEL MIRINO DEL COMITATO IL RICCIO LE VALUTAZIONI SU EMISSIONI, RISCHI IGIENICO-SANITARI E SICUREZZA ALIMENTARE DEGLI ORTI DI LUSIA

Secondo i ricorrenti, diverse criticità erano già state evidenziate nella relazione istruttoria predisposta dal gruppo tecnico del Comitato Via. Un documento che, sostengono, non sarebbe stato esaminato né dal Comitato tecnico provinciale né dalla successiva conferenza di servizi. Viene inoltre contestata la composizione dello stesso Comitato Via, ritenuta non conforme alla normativa regionale.

L'autorizzazione provinciale è stata così impugnata davanti ai giudici amministrativi. A sostenere le spese legali e tecniche sono stati centinaia di cittadini che hanno aderito alla mobilitazione promossa dal comitato Il Riccio.

«L'eccezionale mobilitazione popolare che ha finanziato questo ricorso dimostra che i cittadini non sono disposti a subire decisioni calate dall'alto che minacciano l'equilibrio ambientale, territoriale ed economico della nostra terra», affermano i rappresentanti del comitato, convinti che il progetto non offra benefici proporzionati ai rischi denunciati.

Ora la parola passa al Tar, chiamato a valutare la legittimità degli atti contestati. I ricorrenti attendono la fissazione dell'udienza e confidano nell'accoglimento delle ragioni tecniche e giuridiche presentate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA